

CGIL



REPowerEU, il nuovo piano europeo che implementa il pacchetto Fit for 55% non ancora approvato

Il 18 maggio 2022 la Commissione Europea ha lanciato il nuovo piano [REPowerEU](#), per affrontare la crisi dei prezzi energetici e la forte dipendenza dalle fonti fossili importate dalla Russia. Con questo piano l'Europa mira a ridurre rapidamente la dipendenza dalla Russia accelerando la transizione energetica, partendo dal pacchetto Fit for 55%, per avere un sistema energetico più resiliente e una vera Unione dell'energia. Il piano propone un insieme aggiuntivo di azioni su: risparmio energetico; sostituzione rapida dei combustibili fossili accelerando la transizione verso le rinnovabili; diversificazione delle forniture; investimenti e riforme nazionali e diplomazia energetica comune, il tutto tenendo conto che la dipendenza energetica dalla Russia e il mix energetico degli Stati membri sono diverse da un paese all'altro. Il piano intende accelerare l'azione per la transizione verso l'energia pulita coniugandola con i temi dell'occupazione e con le politiche sociali, in linea con il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali e con i principi del Green Deal: equità e solidarietà. Con RepowerEU restano confermati gli obiettivi di ridurre le emissioni di almeno il 55% al 2030, rispetto al 1990 e della neutralità climatica entro il 2050 ma alcune ipotesi sulle modalità per raggiungere questo obiettivo vengono riviste alla luce della nuova situazione. Il piano richiama gli Stati ad una rapida attuazione di tutte le proposte del pacchetto Fit for 55% e indica obiettivi più elevati per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, partendo dalla constatazione che i consumi di gas nell'UE si ridurranno a un ritmo più rapido del previsto, limitandone il ruolo nella transizione e che il taglio delle importazioni dei combustibili fossili dalla Russia richiederà investimenti mirati per la sicurezza, con investimenti su larga scala nella rete elettrica e per l'idrogeno, oltre alla diversificazione delle importazioni.

Dal Green Deal, al Fit for 55% fino al RepowerEU potrebbe sembrare che l'Europa abbia imboccato un percorso, abbastanza condiviso, di progressiva implementazione dell'azione per il clima. In realtà non è così e per passare dagli obiettivi dichiarati alle azioni concrete per raggiungere quel famoso 55% di riduzione delle emissioni al 2030 c'è ancora molta strada da fare.

Difficile quindi capire fino in fondo la portata del nuovo piano RepowerEU che dovrebbe poggiarsi sulle fondamenta di un pacchetto Fit for 55% di cui ancora non possiamo conoscere le sorti. Vediamone comunque i contenuti proposti nella comunicazione della Commissione Europea.

1. risparmio energetico, la priorità è il risparmio. È il modo più rapido, economico e sostenibile per affrontare l'attuale crisi energetica. La riduzione dei consumi, riduce il costo energetico di famiglie e aziende a breve e lungo termine e diminuisce il fabbisogno energetico. La Commissione propone due linee di intervento: rafforzare il cambiamento strutturale a medio e lungo termine e ottenere risparmi

energetici immediati attraverso cambiamenti comportamentali. **La Commissione propone di incrementare l'obiettivo vincolante di riduzione dei consumi passando dal 9% al 2030 rispetto al 2020 (come proposto nell'aggiornamento della Direttiva sull'Efficienza Energetica del pacchetto Fit for 55%) al 13%.** Inoltre, la Commissione propone ulteriori risparmi attraverso la **revisione della direttiva sulle prestazioni energetiche degli edifici** e la una proposta di **regolamento sull'Ecodesign**. In attesa dell'accordo sui provvedimenti legislativi, la Commissione Europea ha lanciato, in collaborazione con l'Agenzia internazionale per l'energia (IEA), un piano in nove punti **“Fare la mia parte” per ridurre il consumo energetico attraverso un cambio dei comportamenti** (abbassare il riscaldamento e usare meno l'aria condizionata, regolare l'impostazione della caldaia, lavorare da casa, usare meno l'auto, ridurre la velocità in autostrada, lasciare l'auto a casa la domenica nelle grandi città, usare la bicicletta o muoversi a piedi nelle brevi distanze, usare mezzi di trasporto pubblici, usare il treno invece dell'aereo). L'AIE stima che queste modifiche comportamentali potrebbero portare a una riduzione del 5% della domanda di gas e di petrolio (circa 16 Mtep).
<https://www.iea.org/reports/playing-my-part>

La Commissione invita gli Stati membri ad attivare misure di sostegno, come la riduzione dell'IVA per i sistemi di riscaldamento ad alta efficienza e per l'isolamento negli edifici e altre misure sui prezzi energetici che incoraggino il passaggio alle pompe di calore e all'acquisto di apparecchi più efficienti. Tali misure dovrebbero anche attutire gli impatti sociali e distributivi, ad es. concentrandosi sulle famiglie vulnerabili che hanno grosse difficoltà a pagare le bollette energetiche e per gestire il potenziale impatto di una transizione energetica accelerata sul mercato del lavoro, attivando percorsi di riqualificazione. La Commissione invita ad aggiornare e rafforzare i Piani nazionali per l'energia e il clima (PNIEC), fondamentali per realizzare gli obiettivi REPowerEU, anche accrescendo la fiducia degli investitori e la prevedibilità degli investimenti.

2. diversificare le importazioni di energia, a seguito del mandato del Consiglio europeo di marzo, la Commissione e gli Stati membri hanno istituito una piattaforma energetica dell'UE per l'acquisto comune volontario di gas, GNL e idrogeno. La piattaforma svolgerà funzioni di sostegno per l'acquisto comune di gas: aggregazione della domanda; ottimizzazione e trasparenza delle infrastrutture di importazione, stoccaggio e trasporto, sicurezza dell'approvvigionamento e dello stoccaggio, accordi vincolanti o non vincolanti che supportano l'acquisto di gas e idrogeno e per progetti per lo sviluppo delle energie pulite. Come passo successivo, la Commissione valuterà la possibilità di sviluppare un meccanismo operativo volontario responsabile della negoziazione e della contrattazione per conto degli Stati membri partecipanti.

3. Sostituzione dei combustibili fossili e accelerazione della transizione verso l'energia pulita, una massiccia accelerazione e crescita delle rinnovabili nella produzione energetica, nell'industria, negli edifici e nei trasporti diminuirà la dipendenza dai combustibili fossili russi e contribuirà ad abbassare i prezzi dell'elettricità ed a ridurre le importazioni complessive di combustibili fossili. Per potenziare le energie rinnovabili la Commissione propone:

- **di aumentare l'obiettivo nella Direttiva sulle Energie Rinnovabili al 45% entro il 2030, rispetto a 40% della proposta contenuta nel pacchetto Fit for 55%;**
- **di fissare un obiettivo REPowerEU di nuova installazione di solare fotovoltaico di oltre 320 GW entro il 2025 e di quasi 600 GW entro il 2030;**

- **la strategia solare EU COM(2022) 221 del 18.05.2022;**
- **l'iniziativa europea sui tetti solari, un'iniziativa giuridicamente vincolante per alcune categorie di edifici.**

L'energia eolica, in particolare quella offshore, rappresenta una significativa opportunità futura: le risorse sono stabili, abbondanti e l'accettazione pubblica è maggiore. L'Europa è leader mondiale dell'eolico offshore. Per rafforzare ulteriormente la competitività globale del settore e raggiungere gli obiettivi di REPowerEU anche attraverso una rapida diffusione dell'eolico, vanno rafforzate e accelerate le catene di approvvigionamento. L'Unione europea dovrebbe **raddoppiare l'attuale tasso di diffusione delle pompe di calore, per un totale di 10 milioni di unità nei prossimi 5 anni.** Gli Stati membri possono accelerare la diffusione delle pompe di calore su larga scala in modo economico: sviluppando sistemi di teleriscaldamento che possono sostituire i combustibili fossili; con il riscaldamento comunitario pulito, soprattutto nelle aree densamente popolate e nelle città; sfruttando il calore industriale quando disponibile.

Per rafforzare le filiere delle tecnologie del solare, dell'eolico e delle pompe di calore e realizzarle più sostenibili, la Commissione intende:

- rafforzare il quadro normativo e garantire la sostenibilità del ciclo di vita, presentando nel primo trimestre del 2023, i requisiti di progettazione ecocompatibile ed etichettatura energetica per i solari fotovoltaici, e rivedendo i requisiti esistenti per le pompe di calore.
- sostenere gli sforzi degli Stati membri per mettere in comune le loro risorse pubbliche attraverso gli Importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI) focalizzandoli sulle tecnologie e l'innovazione per l'energia solare ed eolica e per le pompe di calore

Per promuovere lo sviluppo delle capacità di stoccaggio dell'energia elettrica, la Commissione propone di considerare gli stoccaggi come di interesse pubblico prevalente e di facilitare le autorizzazioni e il loro dispiegamento.

L'idrogeno rinnovabile sarà fondamentale per sostituire gas, carbone e petrolio nei settori industriali difficili da decarbonizzare e nei trasporti. REPowerEU **fissa un obiettivo di produzione domestica di idrogeno verde di 10 milioni di tonnellate e 10 milioni di tonnellate di importazioni di idrogeno rinnovabile entro il 2030.**

La Commissione:

- invita il Parlamento e il Consiglio ad allineare i sotto-obiettivi per combustibili rinnovabili di origine non biologica ai sensi della Direttiva Energie Rinnovabili per industria e trasporti con l'ambizione REPowerEU (75% per l'industria e 5% per trasporti) ed a concludere la revisione del pacchetto Mercato dell'Idrogeno e del Gas;
- aumenterà gli investimenti di Orizzonte Europa nell'impresa comune per l'idrogeno (200 milioni di euro) per raddoppiare il numero delle Hydrogen Valley;
- pubblicare per la consultazione pubblica due atti delegati sulla definizione e produzione di idrogeno rinnovabile;
- completare la valutazione dei primi Importanti Progetti di Comune Europeo Interesse per l'idrogeno;

- invita l'industria ad accelerare i lavori sugli standard mancanti per la produzione, le infrastrutture e il fine vita degli apparecchi;
- riferirà regolarmente, in stretta collaborazione con gli Stati membri, a partire dal 2025, in merito assorbimento di idrogeno e all'uso dell'idrogeno rinnovabile nei settori dell'industria e dei trasporti difficili da abbattere.

La Commissione stima che le esigenze di investimento per le infrastrutture di trasporto necessarie per 20 milioni di tonnellate di idrogeno entro il 2030, siano nell'ordine di 28-38 miliardi di Euro per i gasdotti interni e di 6-11 miliardi di Euro per lo stoccaggio. Per facilitare l'importazione di 10 milioni di tonnellate di idrogeno la Commissione supporterà lo sviluppo di tre corridoi, uno nel Mediterraneo, uno nel mare del Nord e uno, appena le condizioni lo consentiranno, con l'Ucraina.

La Commissione intende aumentare la produzione di **biometano sostenibile** a 35 miliardi di metri cubi entro il 2030, per ridurre i costi energetici e le importazioni di gas dalla Russia e stima che il fabbisogno di investimento nel periodo sarà di 37 miliardi di euro. Il biometano dovrà essere di produzione sostenibile, prodotto da rifiuti organici e residui forestali e agricoli, per evitare impatti sull'uso del suolo e sulla sicurezza alimentare. La Commissione propone di:

- stabilire una partnership industriale per il biogas e il biometano;
- adottare misure aggiuntive per incoraggiare i produttori di biogas a creare comunità energetiche;
- fornire incentivi per la trasformazione del biogas in biometano;
- promuovere l'adattamento delle infrastrutture e la diffusione di nuove per il trasporto di del biometano nella rete del gas;
- promuovere ricerca, sviluppo e innovazione;
- facilitare l'accesso ai finanziamenti nell'ambito del CEF, della politica di coesione, RRF e la politica agricola comune.

La **bioenergia** costituisce il 60% dell'energia rinnovabile nell'UE. È disponibile a livello nazionale ed è una fonte di energia stabile ma è fondamentale che l'approvvigionamento sia sostenibile. Le stime mostrano un moderato aumento costante dell'uso della biomassa fino al 2030. Dare priorità all'uso di rifiuti di biomassa non riciclabile e ai residui agricoli e forestali può garantire una produzione di energia sostenibile che può contribuire agli obiettivi di REPowerEU.

Ridurre il consumo di fossili (carbone, petrolio e gas) nei settori industriali e dei trasporti difficili da abbattere ridurrà le emissioni di carbonio, rafforzerà la competitività industriale proteggendo la produzione industriale dalla volatilità dei mercati dei combustibili fossili e supporta la leadership tecnologica internazionale.

Efficienza energetica, sostituzione dei carburanti, elettrificazione e maggiore diffusione di idrogeno rinnovabile, biogas e biometano da parte dell'industria potrebbero far risparmiare fino a 35 miliardi di metri cubi di gas naturale entro il 2030 oltre a quanto già previsto dalle proposte Fit for 55.

C'è anche un grande potenziale per l'elettrificazione dell'industria. Le attuali tecnologie possono già ridurre dipendenza dai combustibili fossili per le grandi imprese industriali.

Per supportare l'idrogeno e l'elettrificazione nei settori industriali, la Commissione:

- sosterrà con il Fondo per l'innovazione per sostenere il passaggio dal gas alle rinnovabili nelle produzioni industriali dove è già impiegato e in nuovi settori industriali, come la produzione siderurgica;
- pubblica una guida agli Stati membri sulle rinnovabili e i contratti di acquisto di energia (power purchase agreement PPA);
- svilupperà, in collaborazione con la BEI, uno strumento di consulenza tecnica, nell'ambito dell'Hub di consulenza InvestEU, per sostenere i progetti di energia rinnovabile finanziati dalla PPA. Per sbloccare gli investimenti industriali, la Commissione raddoppierà i finanziamenti disponibili per il 2022 per il Bando su larga scala del Fondo per l'innovazione a circa 3 miliardi di Euro per sostenere: l'elettrificazione innovativa e l'idrogeno nell'industria, la produzione innovativa di tecnologia pulita (come elettrolizzatori e celle a combustibile, apparecchiature innovative rinnovabili, accumulo di energia o pompe di calore per usi industriali), progetti pilota di medie dimensioni per la convalida, il test e l'ottimizzazione di soluzioni altamente innovative.

Nei trasporti, l'elettrificazione può essere combinata con l'uso di idrogeno privo di fossili in sostituzione combustibili fossili. Per migliorare il risparmio energetico e l'efficienza nel settore dei trasporti e accelerare la transizione verso veicoli a emissioni zero, la Commissione:

- prenderà in considerazione un'iniziativa legislativa per aumentare la quota di veicoli a emissioni zero nelle flotte pubbliche e aziendali superiori a una certa dimensione;
- invita i co-legislatori ad adottare rapidamente le proposte pendenti sui combustibili alternativi e a sostegno della mobilità verde;
- adotterà nel 2023 un pacchetto legislativo sull'ecologizzazione del trasporto merci;

Raggiungere gli obiettivi di REPowerEU – con persone qualificate, materie prime e una struttura normativa completa

L'UE è leader mondiale nelle tecnologie degli elettrolizzatori, dell'eolico e delle pompe di calore, ma il mercato dei pannelli solari e delle pompe di calore negli ultimi anni ha visto aumentare le importazioni dall'Asia. Per le pompe di calore, un raddoppio del tasso di implementazione dovrebbe essere accompagnato da un rapido aumento della produzione delle attrezzature necessarie, compreso, ove necessario, un accesso finanziario facilitato. Anche l'economia circolare deve essere una priorità. Il sostegno alla ricerca e all'innovazione, anche attraverso Orizzonte Europa, sarà garantito per ridurre il consumo di materiali, migliorare la riciclabilità delle attrezzature per le energie rinnovabili e la sostituzione delle materie prime critiche. Per migliorare il contributo dell'industria a REPowerEU e rafforzare la sua competitività, la Commissione:

- istituirà un'alleanza dell'industria solare dell'UE;
- lavorerà con l'industria per aumentare le capacità di produzione di elettrolizzatori;
- intensificherà il lavoro sulla fornitura di materie prime critiche e preparerà una proposta di normativa.

Per fronteggiare la carenza di competenze, la Commissione:

- incoraggia le parti interessate nella produzione di energia rinnovabile (solare, eolica, geotermica, biomasse, pompe di calore ecc.) e consente alle autorità di stabilire un partenariato su larga scala nell'ambito del Patto per le competenze;
- sosterrà le competenze attraverso ERASMUS + e l'impresa comune sull'idrogeno pulito, con il lancio di un grande progetto di sviluppo delle competenze per l'economia dell'idrogeno.

Accelerare le autorizzazioni e l'innovazione

I processi autorizzativi lenti e complessi sono l'ostacolo fondamentale allo sblocco della rivoluzione delle rinnovabili e per la competitività del settore delle energie rinnovabili. Ottenere un permesso può richiedere fino a 9 anni per i progetti eolici e fino a 4,5 anni per i progetti solari montati a terra. Tempi di autorizzazione variabili tra gli Stati membri dimostrano che le norme nazionali e le capacità amministrative complicano e rallentano le autorizzazioni. Per aiutare gli Stati membri a sfruttare tutte le possibilità di accelerazione che esistono all'interno del quadro legislativo, la Commissione presenta una raccomandazione sui permessi C(2022) 3219, SWD(2022) 149, (18.05.2022), in cui propone misure per snellire le procedure a livello nazionale, affronta le ambiguità nell'applicazione della legislazione dell'UE e definisce le buone pratiche per gli Stati membri. Raccomanda approcci partecipativi che coinvolgono gli enti locali e regionali e fornisce le risorse necessarie agli enti erogatori in modo da facilitare la tempestiva realizzazione degli investimenti. Anche il pieno e rapido recepimento da parte di tutti gli Stati membri della Direttiva sulle energie rinnovabili (EU) 2018/2001 è urgente perché può dare un contributo alla semplificazione delle procedure di autorizzazione. La Commissione propone anche una revisione della Direttiva COM (2022)222 18/05/2022 per accelerare le procedure autorizzative per i progetti delle energie rinnovabili e delle relative infrastrutture. La proposta rende operativo il principio dell'energia rinnovabile come preponderante interesse pubblico, introduce la designazione di aree "go-to" (aree idonee) e altri modi per abbreviare e semplificare le autorizzazioni riducendo al minimo i potenziali rischi e gli impatti negativi sull'ambiente. La Commissione invita inoltre gli Stati membri ad accelerare il recepimento della Direttiva sull'energia elettrica per consentire effettivamente ai consumatori di partecipare al mercato dell'energia (individualmente o tramite comunità energetiche o autoconsumo collettivo) per produrre, autoconsumare, vendere o condividere l'energia rinnovabile.

4. Investimento intelligente. L'analisi della Commissione indica che REPowerEU comporta un investimento aggiuntivo di 210 miliardi di euro da qui al 2027, in aggiunta a quanto necessario per realizzare gli obiettivi del pacchetto Fit per 55%. Tale investimento si ripagherà: **Pattuazione di Fit for 55% e del piano REPowerEU farà risparmiare all'UE 80 miliardi di Euro di spese per importazione di gas, 12 miliardi di Euro di spese per l'importazione di petrolio e 1,7 miliardi di euro di spese per l'importazione di carbone all'anno entro 2030.** Durante la transizione, il rapido disaccoppiamento dalle importazioni di energia russe può portare a un aumento dei prezzi dell'energia per questo la Commissione invita il Parlamento europeo e il Consiglio ad adottare la proposta del Fondo sociale per il clima a sostegno delle famiglie vulnerabili e delle piccole e medie imprese.

Interconnessione europea e esigenze infrastrutturali Il piano REPowerEU apporta un cambiamento significativo al sistema energetico in termini di quantità e direzioni dei flussi di energia.

Il quadro delle reti transeuropee dell'energia (TEN-E) ha contribuito a creare un'infrastruttura del gas europeo resiliente che consente forniture più diversificate. Molto recentemente, sono stati completati o avviati numerosi progetti chiave cofinanziati dall'UE, come il Gas Interconnector Polonia-Lituania (GIPL) di fondamentale importanza per la regione baltica e il nuovo terminale di gas naturale liquefatto nel nord della Grecia che aiuterà l'Europa e i Balcani a diventare meno dipendente dalle forniture russe. Le mappe e gli elenchi dei progetti sono il risultato dell'analisi delle esigenze aggiuntive strettamente legate a REPowerEU. Completano l'elenco i progetti di interesse comune, alcuni dei quali, come gli interconnettori iberici e le connessioni per Stati membri insulari, sono in fase di preparazione da molti anni. Questi progetti dovrebbero essere accelerati per completare l'infrastruttura europea. La valutazione regionale del fabbisogno aggiuntivo di infrastrutture del gas per REPowerEU dimostra che sarà possibile compensare completamente le importazioni di gas russo mediante una combinazione di riduzione della domanda, aumento della produzione interna di biogas/biometano e idrogeno e aggiunte limitate di infrastrutture del gas oltre all'aumento temporaneo delle produzioni nazionali

Lo stoccaggio è fondamentale per migliorare la sicurezza degli approvvigionamenti per cui dovrebbe essere fornito un appropriato sostegno, anche finanziario, ai progetti che mirano ad aumentare lo stoccaggio e il ritiro di capacità al fine di garantire un maggiore livello di preparazione e risposta ai rischi di sicurezza dell'approvvigionamento di gas. Per importare una quantità sufficiente di GNL e gas di gasdotto da altri fornitori, saranno necessari investimenti stimati in 10 miliardi di euro entro il 2030. La dipendenza dai combustibili fossili russi si estende anche al petrolio greggio e ai prodotti petroliferi. Mentre per la maggior parte dei casi il mercato mondiale consente una sostituzione rapida ed efficace, in alcuni casi gli Stati membri dipendono maggiormente dall'oleodotto russo. E' per questo che nel Consiglio europeo del 31 maggio è stato trovato un compromesso per cui l'Ungheria e gli altri paesi che ricevono il petrolio russo tramite oleodotto non avendo sbocco al mare, ma anche Bulgaria e Croazia che avevano richiesto garanzie su sistemi alternativi di fornitura, avranno un'esenzione temporanea dall'embargo del petrolio russo.

In questo contesto sono necessari investimenti molto limitati e mirati per garantire la sicurezza del petrolio. L'investimento totale è stimato su 1,5 -2 miliardi di euro. Mentre sono necessari ulteriori **29 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi nella rete elettrica 2030**, per renderlo idoneo a un maggiore utilizzo e produzione di energia elettrica. L'accumulo di energia svolge un ruolo significativo nel garantire flessibilità e sicurezza dell'approvvigionamento nel sistema energetico facilitando l'integrazione della generazione rinnovabile, supportando la rete e spostando l'energia nel momento in cui è più necessario. In definitiva, l'accumulo di energia riduce l'utilizzo delle centrali a gas nel sistema energetico. La Commissione incoraggerà inoltre il rapido sviluppo di reti offshore cruciali e infrastrutture di confine per l'idrogeno.

Riforme e investimenti nazionali. Sebbene la maggior parte dei target e degli obiettivi siano europei e richiedano un forte coordinamento, l'attuazione di molte delle misure resta di competenza degli Stati membri e richiede un'attuazione mirata con riforme e investimenti coerenti. I piani nazionali di ripresa e resilienza (PNRR) si sono dimostrati altamente idonei per l'attuazione urgente delle priorità in un quadro comune europeo. **La Commissione invita gli Stati membri ad integrare i PNRR con un capitolo dedicato di nuove azioni per realizzare gli obiettivi REPowerEU di riduzione della dipendenza dai combustibili fossili e per la diversificazione degli approvvigionamenti energetici.** Gli investimenti transfrontalieri sono considerati essenziali per rafforzare le interconnessioni e garantire la sicurezza degli approvvigionamenti energetici per il mercato unico. Nel

valutare i capitoli dedicati di RepowerEU, la Commissione prenderà in considerazione il contributo per la sicurezza energetica dell'Unione nel suo insieme e le raccomandazioni specifiche per paese del 2022, redatte, in materia di politica energetica, in linea con gli obiettivi REPowerEU. **Per l'Italia, la Commissione raccomanda di: “ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e diversificare le importazioni di energia; superare le strozzature per accrescere la capacità di trasporto interno del gas, sviluppare interconnessioni delle reti di energia elettrica, accelerare il dispiegamento di capacità supplementari in materia di energie rinnovabili e adottare misure per aumentare l'efficienza energetica e promuovere la mobilità sostenibile”.**

I PNRR dovrebbero garantire la complementarità tra le misure finanziate nell'ambito del FRR (fondo ripresa e resilienza) e le azioni sostenute tramite altri fondi nazionali o dell'UE. In particolare, vanno incrementate le sinergie tra le politiche di coesione, in particolare il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo+ (FSE+), il secondo pilastro della Politica Agricola Comune (PAC), il Meccanismo per collegare l'Europa (CEF) e i nuovi capitoli REPowerEU da inserire nei PNRR.

Finanziamento - per coprire le esigenze di investimento a breve termine di REPowerEU la Commissione propone una modifica mirata e rapida del regolamento Recovery and Facility. L'emendamento prevede lo stanziamento di ulteriori finanziamenti dalla vendita all'asta delle quote del sistema di scambio delle emissioni ETS e che gli Stati membri abbiano una maggiore flessibilità nel trasferire le risorse assegnate ai sensi del regolamento sulle disposizioni comuni (UE) 2021/1060) e del regolamento sulla PAC per i piani strategici (UE) 2021/2115). Queste finanziamenti integreranno i restanti 225 miliardi di EUR di prestiti nell'ambito del FRR, per un importo totale di 300 miliardi di Euro. Inoltre propone che se una parte di 225 miliardi di Euro di prestiti nell'ambito del FRR non vengono richiesti dagli Stati membri aventi diritto entro 30 giorni dall'entrata in vigore del regolamento FRR modificato, queste risorse saranno messe a disposizione di altri Stati membri. Gli Stati membri avranno la possibilità di trasferire fino al 12,5% della loro dotazione nell'ambito delle politiche di coesione alla FRR, e un ulteriore 7,5% per gli obiettivi REPowerEU.

Inoltre, gli Stati membri potranno trasferire fino al 12,5% della loro dotazione nell'ambito del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale al piano di ripresa e resilienza per finanziare gli agricoltori a ridurre l'uso di fertilizzanti sintetici e aumentare la produzione sostenibile di biometano o energia rinnovabile. I trasferimenti volontari da parte degli Stati membri dei fondi della politica di coesione e della PAC ai capitoli REPowerEU dei piani di ripresa e resilienza devono garantire un rapido processo di adozione e non devono ritardare l'adozione e l'attuazione dei piani e dei programmi strategici. E' importante che gli Stati membri si impegnino in un ampio processo di consultazione durante la preparazione dei capitoli del REPowerEU, in particolare con gli enti locali e regionali, con le parti sociali e le parti interessate del settore agricolo, per garantire la corretta attuazione delle misure. Nell'attuale QFP, la politica di coesione sosterrà la decarbonizzazione e la transizione verde con progetti fino a 100 miliardi di euro.

Le norme sugli aiuti di Stato si applicano integralmente alle riforme e agli investimenti inclusi nei capitoli del REPowerEU. Gli Stati membri possono prendere in considerazione misure fiscali per sostenere gli obiettivi di REPowerEU in modo da incentivare il risparmio energetico e ridurre il consumo di combustibili fossili. Gli Stati membri sono incoraggiati a prendere in considerazione misure fiscali aggiuntive come riduzioni ed esenzioni dalla tassazione degli autoveicoli sia per l'acquisto che per l'utilizzo di veicoli elettrici e ad idrogeno, detrazioni fiscali legate al risparmio energetico e l'eliminazione graduale dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD). La Commissione sollecita gli Stati a

raggiungere rapidamente un accordo per la revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia (ETD), affinché contribuisca al raggiungimento degli obiettivi di REPowerEU fissando segnali di prezzo per ridurre il consumo di combustibili fossili e risparmiare energia. Il programma InvestEU mobilerà finanziamenti privati per il raggiungimento degli obiettivi politici di REPowerEU, per le energie rinnovabili, l'efficienza energetica e reti elettriche.

I provvedimenti europei che si sono susseguiti dall'insediamento della Commissione a guida Ursula von der Leyen nel 2019, a partire dal green deal, hanno dovuto fare i conti non solo con la pandemia prima e la guerra adesso, ma anche con l'emergenza climatica, la devastazione ambientale, con l'aumento vertiginoso dei prezzi energetici e delle materie prime, con la crescita esponenziale di disuguaglianze, disoccupazione, precarietà, lavoro povero e diritti negati. Alla straordinarietà della crisi si affianca però anche una straordinaria disponibilità di risorse pubbliche, a partire da quelle del PNRR. Per questo dobbiamo cambiare tutto e dobbiamo correre, accelerando e potenziando gli impegni del pacchetto Fit for 55% per un futuro sostenibile, guardando alla piena occupazione, alla riduzione delle emissioni di almeno il 55% al 2030 e alla neutralità climatica al 2050. Il lavoro non si tutela rallentando il cambiamento indispensabile ed urgente. L'occupazione e le fasce più fragili della popolazione si tutelano con una Giusta Transizione, mettendo in campo risorse, piani e misure per evitare gli impatti occupazionali e sociali, a partire da adeguate politiche industriali per tutelare le filiere strategiche nazionali, dal sostegno per ricerca e sviluppo di nuove filiere legate alle rinnovabili, efficienza energetica ed economia circolare, creazione di nuova e buona occupazione, formazione permanente, ammortizzatori universali, diritti sociali e del lavoro.

Questo vuol dire coinvolgere anche i lavoratori, le lavoratrici e il sindacato". I provvedimenti del pacchetto Fit for 55% devono essere velocemente approvati, senza abbassarne le ambizioni, perché costituiscono la premessa su cui costruire un futuro dell'Europa improntato alla giustizia sociale e climatica, maggiore competitività alle imprese, sovranità energetica, sviluppo di nuove filiere produttive e nuova e buona occupazione. Ma non basta, va fatto quel passo in più determinante per la piena realizzazione equa e solidale degli obiettivi, che passa dalla destinazione di maggiori risorse economiche al Fondo sociale per il clima e al fondo per la Giusta Transizione e da un pieno coinvolgimento di parti sociali e comunità.